

IL RITORNO ALL'ECCELLENZA

Intervista di Stefano Ruia

a Hughes Thiebaud, Presidente dei cantieri Wauquiez.

E' vero che Wauquiez è un cantiere mitico?

Non solo è mitico per l'amore della vela di chi l'ha creato, ma anche per la perfezione tecnica delle sue barche...

Come c'è arrivato?

Quasi per caso. Ho passato qualche anno alla direzione di varie aziende di servizio, soprattutto all'estero - per esempio nella splendida Toscana e in Marocco - per strutturare una crescita eccezionale oppure per riorganizzare e adattare le aziende al contesto economico locale; poi, nel dicembre 2008, mi hanno chiamato a farne il direttore. Era una bella sfida, fin dall'inizio, e ho accettato.

A me piacciono le sfide, soprattutto se impegnative quanto questa: un marchio famoso come il nostro, tanti cambiamenti da realizzare per raggiungere l'obiettivo di tornare all'eccellenza che ha permesso il successo della nostra produzione.

Parliamo allora di Wauquiez. Partendo dal passato, può aggiornare i nostri lettori sugli ultimi sviluppi?

Wauquiez nacque 45 anni fa da un papà di nome Henri Wauquiez, appassionato di barche a vela di qualità. Il cantiere si "sposò" diverse volte con diverse proprietà; dopo il divorzio dalla Bénétteau, nel settembre del 2008, si è "risposato" col suo azionista di oggi, Verdoso Industries, e finora in questo matrimonio va tutto bene. Il cantiere ha avuto più di trenta figli, con nomi romani per alcuni - Pretorien, Gladiateur, Centurion - e diversi per altri - Amphora, Amphitrite ecc.

L'ultimo nato si chiama "Opium 39 by Wauquiez" e ha visto la luce a luglio del 2009.

La prossima nascita sarà quella del Pilot Saloon 65... già concepito. Il 2009 è stato l'anno del "Rinascimento" del cantiere, che da azienda tipicamente industriale è tornato a essere quel che sarebbe sempre dovuto rimanere: un cantiere artigianale di alta qualità e di lusso, al servizio del vero innamorato delle barche a vela, costruite "per chi naviga" - questo il motto di Henri Wauquiez - e di chi è molto esigente.

Ci può dire di più sulla recente acquisizione della linea Opium e sui suoi futuri sviluppi?

Dopo che 3 anni fa è stata abbandonata - con molto dispiacere da parte dei clienti - la produzione del Centurion, era necessario allargare la gamma. L'Opium è una vela molto veloce, concepita come le barche di 60 piedi Open ma molto facile da condurre in navigazione. Il peso leggero - 5,6 tonnellate tutto compreso, sono poche per un 39 piedi - fa sì che scivoli sulle onde come se fosse un surf o un 505, per chi lo conosce.

Dentro però è una imbarcazione a vela di alta qualità, confortevole, con interni in teak e con ampi spazi disponibili, grazie alla larghezza della barca. Insomma è uno yacht per chi vuole navigare veloce, in sicurezza, senza dimenticare la qualità della vita a bordo. Fra un anno daremo vita all'Opium 47, con la stessa filosofia ma ancora più veloce e confortevole.

Ci può illustrare le principali differenze fra questa linea e la Pilot Saloon? A chi sono destinate?

Tutte due le linee sono barche "per chi naviga", costruite con la dovuta attenzione alle qualità nautiche e alla solidità.

Tutte le barche sono fatte per la grande navigazione, quella che ognuno di noi ha sempre sognato.

La Pilot Saloon - 47' e 55' sono i modelli attuali - privilegia la qualità della vita a bordo: sono barche piene di luce, spaziose e con una ampia visuale esterna, grazie alle grandi finestrate della tuga, che

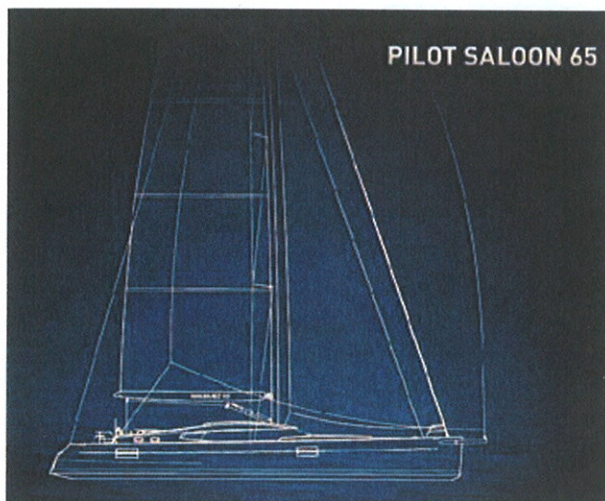
integrano la barca con il mondo intorno. Sono unità molto sicure e veloci, raffinate anche nei minimi dettagli, però pronte, senza preavviso, a partire per un lungo viaggio nei mari del mondo.

La linea Opium è più sportiva, per chi vuole prima di tutto andare veloce... per il piacere della velocità stessa, per la sicurezza, per le sensazioni alla ruota che sono eccezionali.

Quale barca può oggi navigare alla velocità del vento anche quando il vento è debole? L'Opium lo fa, grazie al suo peso leggero - caratteristica ottenuta anche per mezzo delle più moderne tecniche costruttive per infusione e al controllo costante della costruzione. Tuttavia, nonostante il peso leggero e la velocità, dentro è un Wauquiez per davvero; anche l'armatore più esigente non potrà che essere soddisfatto della qualità degli arredi.

Avendo incrementato i modelli, volete ampliare anche le strutture produttive?

No, anzi accade esattamente l'inverso. Dal nostro "Rinascimento", nel 2009, Wauquiez non è più un cantiere che intende fare



volumi, ma si concentra sulla qualità. La nostra produzione oggi è limitata, costruiamo solo su commessa del cliente e ogni barca è seguita dall'inizio alla fine da una sola squadra dedicata. Nati artigiani siamo tornati a lavorare come tali, mettendo una grande passione nel lavoro, grazie alle nostre maestranze, che amano il loro mestiere, considerano le barche come opere d'arte e operano da anni con grande successo. Quindi niente produzione di massa e niente quantità, solo una grande cura per i nostri clienti e il loro piacere. Noi, per scelta, faremo solo 15 Opium quest'anno e chi arriverà sedicesimo dovrà aspettare!

Quali sono gli obiettivi di Wauquiez nel prossimo futuro?

Wauquiez vuole tornare a essere quello che era fin dall'inizio: un cantiere che costruisce opere d'arte del mare, destinate a chi naviga veramente. Ogni barca Wauquiez, in qualsiasi porto, viene ammirata. I nostri clienti sono fieri e innamorati delle proprie imbarcazioni. I mari del mondo sono attraversati da molte barche a vela di nome Wauquiez.

Vogliamo liberare i nostri clienti da tutte le preoccupazioni legate alla loro barca, offrendo il massimo servizio. Inoltre vogliamo sfruttare ancora di più le nostre capacità nella costruzione di barche a vela di lusso, ecco perché abbiamo concepito il Pilot Saloon 65, una vera meraviglia. L'obiettivo è quindi quello di essere un cantiere all'altezza di un marchio "mitico" a livello internazionale, come è sempre stato, come è ancora oggi e come sarà domani Wauquiez.